

auto  
dossier

Sport - Tendenze - Viaggi - Gusto - Tempo libero

# PASSIONI

|| **PERSONAGGI**  
VERIDIANA MALLMANN  
"LA MIA ITALIA"

|| **HI-TECH**  
FACEBOOK  
E I SUOI FRATELLI

|| **AVVENTURE**  
IN LIBIA IN MOTO  
E 4X4

Auto Dossier n. 5, ottobre 2010. \*Mensile allegato ad Auto n. 10/2010 (non vendibile separatamente) Poste Italiane spa - Sped. in AP - DL 357/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, c. 1, Lett. N° 070049 - 3/08/2007 - DCB/BO

|| **COVER STORY**

## GLI ARTISTI DELL'ARIA

CON I PILOTI DELLE FRECCIE  
TRICOLORI PER I 50 ANNI  
DELLA PATTUGLIA ACROBATICA



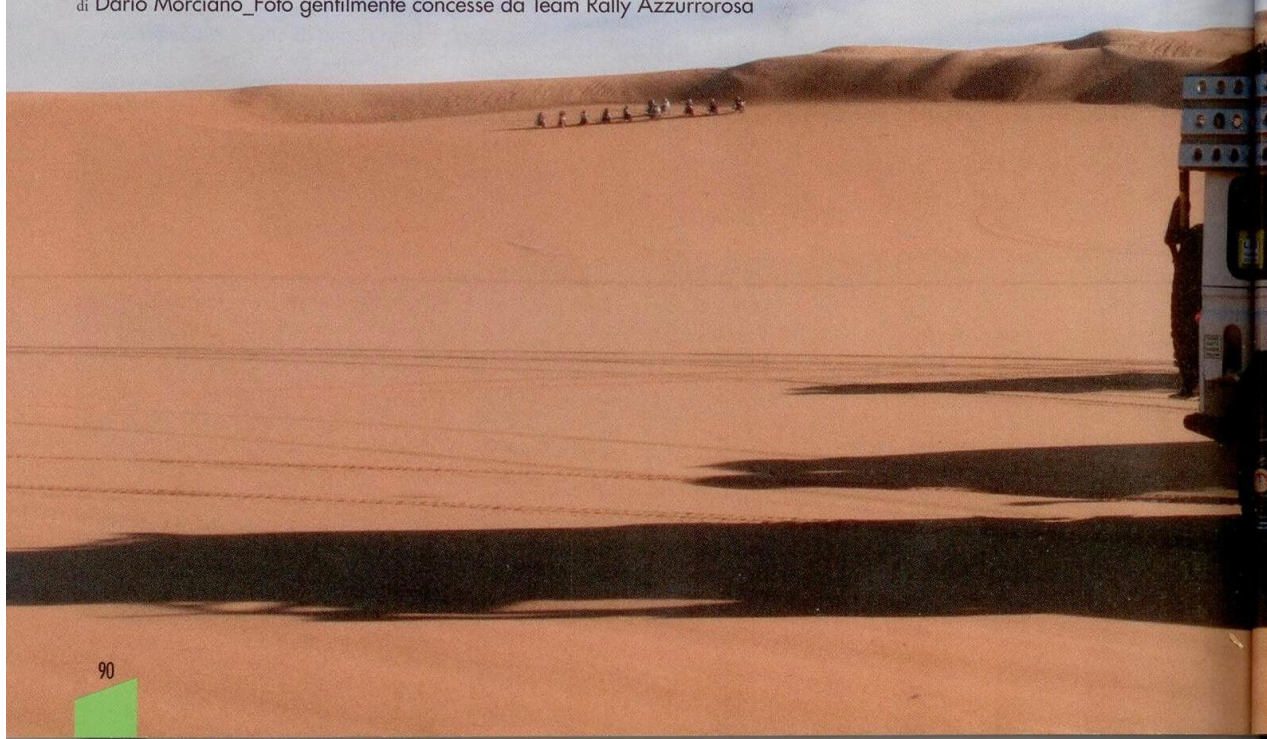
551



# Un deserto da divorare

UN VIAGGIO DI SABBIA TRA LE BELLEZZE NATURALI DELLA LIBIA, 1600 KM GHADAMÈS-  
UBARI-GHADAMÈS TRA DUNE, LAGHI E ANTICHE CITTÀ A BORDO DI MOTO E 4X4

di Dario Morciano\_Foto gentilmente concesse da Team Rally Azzurrorosa





Ogni volta che si pensa ad una vacanza, ci si interroga sempre su quale sarà la destinazione tenendo conto dei gusti personali. Proprio la scelta della meta, solitamente, è la prima fase nell'idea di un viaggio e l'obiettivo è sempre quello di trovare un posto speciale, che coincide spesso con la visita delle grandi capitali del mondo o, meglio ancora, con il sogno di accarezzare almeno per una volta le soffici spiagge bianche dei mari tropicali. Che si cerchi un posto romantico da condividere in due, piuttosto che un luogo divertente per stare con gli amici o una destinazione che assicuri il totale relax, ognuno auspica di trascorrere una vacanza speciale. Ma a volte può capitare che non conti tanto la destinazione, quanto il viaggio in sé. Ed ecco che una meta insolita, quanto misteriosa ed imperiosa come la Libia può trasformarsi in

un'esperienza unica e avvincente. A guardarla dal finestrino di un aereo, la Libia sembra una sterminata terra di sabbia e rocce tanto che nelle descrizioni geografiche dei romani era scritto semplicemente "hic sunt leones". Ma per gli amanti delle due ruote e dei 4x4, anche una monocromatica distesa come il Sahara può essere l'occasione di un viaggio indimenticabile, tanto che il sud ovest libico è da qualche anno un deserto "affollato" da decine di automezzi di appassionati affamati di adrenalina, riconoscendo al viaggio stesso l'idea di scoperta e avventura. Ci sono, infatti, alcuni tour operator che organizzano questi tipo di viaggi-avventura, una di queste è il team Rally Azzurrososa ([www.azzurrososa.com](http://www.azzurrososa.com)) che proprio in Libia e in altre Regioni del Continente Nero programma degli avvincenti percorsi tra città di forte interesse culturale e artistico, e strade e sentieri inesplo-

rati, vergini dal turismo di massa. Nell'organizzare un viaggio nella terra del Colonnello, un percorso molto interessante da percorrere, in sella a moto equipaggiate o 4x4 che sia, è quello che da Ghadamès porta ad Ubari attraversando distese di sabbia, dune, pozzi e vecchi granaia, toccando cittadine arroccate in insenature naturali per poi ritornare a Ghadamès. 1600 km di libertà, pace e "sete" d'avventura. Data l'assenza di traghetti che collegano direttamente l'Italia a Tripoli, il viaggio ha inizio dal porto di Genova direzione Tunisia. A bordo dei fuoristrada e delle moto si giunge fino al confine tunisino libico lungo la costa a Ras Ajdir dove si parte alla volta della città-oasi Ghadamès, situata nella parte occidentale della Libia a circa 550 Km dalla capitale Tripoli. Nel raggiungere la città tuareg patrimonio dell'UNESCO, la mente porta ad immaginare







il deserto e quel misterioso ambiente che è il Sahara, ma dal primo dei 600 Km di trasferimento necessari per raggiungere Ghadamès si scopre che tutto quello che si era sognato sino a quel momento non è minimamente paragonabile al turbinio di sensazioni da cui si è avvolti per l'intero viaggio. Il sole e la sabbia diventano compagni di viaggio inseparabili. Lungo il tragitto si transita a Nalut, una città arroccata a 600 metri di altitudine sulla propaggine

occidentale del Djebel Nefusha, a metà strada fra Tripoli a nord-est e Ghadamès a sud-ovest, vecchia circa trecento anni dove si possono visitare un'antica moschea e uno splendido esempio di granaio fortificato (Ksar) utilizzato un tempo per conservare e difendere dagli invasori le masserizie.

Appena si oltrepassa Nalut, la strada diventa molto suggestiva per la presenza di numerose piccole dune sabbiose che, a

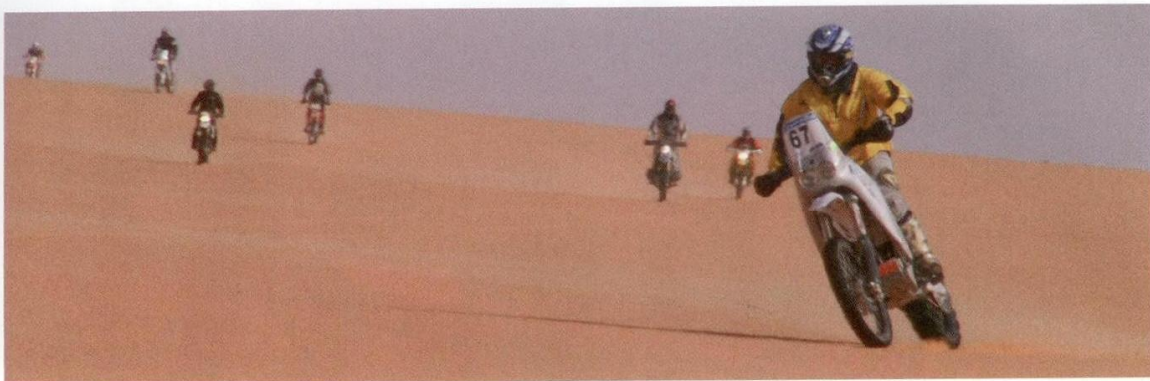
**Affascinante l'antica città tuareg di Ghadamès i cui elementi architettonici sono tutelati dall'UNESCO**



I laghi Mandara, specchi d'acqua salata che si incontrano nel tragitto verso le dune del Erg Ubari

volte, invadono completamente il percorso rendendo problematico il proseguimento. Giunti a destinazione, d'obbligo una visita alla città antica. Estremamente affascinante, la strada principale si presenta come un fresco tunnel che attraversa la città di Ghadamès che si districa in un labirinto di vicoli stretti e coperti per difendersi dalla calura esterna che d'estate raggiunge i 50 gradi all'ombra. Le case sono abbandonate e, solamente durante le ore più calde, è possibile vedere ancora qualche anziano appisolato sulle fresche panche di pietra. Trovato conforto per un breve periodo, si riparte per un percorso fuoristrada che segna due giorni di marcia lungo il deserto e che porta ad incrociare l'asfalto solo ad Idrii dove ci si concede una sosta per fare i rifornimenti di carburante, cibo e acqua. Il primo dei due giorni scorre su un tra-





gitto di piste battute a tratti sabbiose che portano alla volta di Bir El Gazeil, un pozzo scavato dagli italiani durante il secondo conflitto mondiale situato vicino ad un vecchio aeroporto ormai in disuso dove una stele affissa su una piramide di pietre cementate riporta la dicitura "Aeroporto di Gazeil". Il paesaggio intorno è lunare, la

particolarità del terreno è l'hammada, una pianta tabulare a perdita d'occhio, il fondo è di un'aridità impressionante, sabbioso e ricoperto da ghiaia nera. Nei dintorni una macchia di cespugli di tamerici offre un buon posto per il bivacco. Si riparte a velocità sostenuta con le ruote delle moto che

viaggiano su un morbido tappeto naturale lasciando alle spalle una folta scia polverosa che si innalza in un cielo che alla sera si tinge di tutta la gamma dei rossi e degli arancioni, regalando tramonti di imparagonabile bellezza. Dopo chilometri tra dune e percorsi ostici il viaggio conduce a Idrì per i rifornimenti doverosi e con le scorte per i successivi 2 giorni di fuoristrada si punta diritto alle dune dell'Erg Ubari transitando per i laghi Mandara, specchi d'acqua salata incastonati nei dossi sabbiosi circondati dalle palme da datteri, che valgono da soli un viaggio. I laghi sono alimentati da sorgenti di acqua dolce. Ma la forte evaporazione, dovuta al clima secco, fa concentrare i residui salini. Il fenomeno è ben visibile nell'oasi Mandara, dove è rimasto solo un desolato specchio di sale che da lontano provoca il miraggio di una distesa acquosa. Il cielo, le dune, i canneti e le palme si riflet-

## Gli specchi d'acqua salata dei laghi Mandara, circondati dalle palme da datteri, valgono da soli un viaggio

tono invece nelle acque blu del lago Um al-Ma. Dopo una pausa ed un bagno ristoratore si riparte "riabbracciando" l'asfalto a Takerkiba per un nuovo rifornimento che consenta di percorrere i tre giorni di deserto necessari per tornare a Ghadamès attraversando anche il tracciato di una vecchia tappa della Dakar in una alternanza di piste più o meno scorrevoli e ancora tante dune che lambiscono il confine ovest dell'Erg Ubari.

Al rientro a Ghadamès abbiamo percorso 1600 km di fuoristrada in 6 giorni, sicuri di aver vissuto un'avventura affascinante e un viaggio unico il cui tema e filo conduttore risulta essere proprio il viaggio in sé per sé, vero protagonista e maestro di vita di una particolare vacanza secondo una filosofia di viaggio che accomuna tanti appassionati delle due ruote e non solo. Come scriveva il padre della vita on the road, Jack Kerouac, l'importante non è la destinazione ma il viaggio vero e proprio "andare e non fermarci mai finché non arriviamo, per andare dove non lo so, ma dobbiamo andare abbandonando dietro di noi la confusione e le sciocchezze e compiendo la nostra unica e nobile funzione nel tempo, andare".



Uno dei vialetti che taglia la città di Ghadamès, utilizzati per difendersi dal caldo

